

ALL'OSSARIO DEL PASUBIO

Marzo 1921, pendici del massiccio del Pasubio. La *Lega proletaria di Magrè* pone una lapide nel cimitero militare di Schio (Vicenza) per ricordare un tragico episodio accaduto durante la ritirata di Caporetto, simbolo della cieca arroganza militarista di molti ufficiali superiori: la fucilazione, per ordine del generale Andrea Graziani (uno dei principali responsabili dei plotoni di esecuzione dell'esercito italiano), di due soldati, Adalberto Bonomo e Antonio Bianchi, colpevoli di non averlo salutato nella maniera prescritta dal codice di disciplina. Diceva l'epigrafe originaria:

«VITTIME INSANGUINATE
DI SANGUINARIO MILITARISTA
CUI
NÉ IL PIANTO DEI FIGLI
DELLE SPOSE DEI PARENTI
NÉ I PRIEGHI DEI CITTADINI
MOSSERO IL CUORE A PIETÀ.
BONOMO ADALBERTO DA NAPOLI
BIANCHI ANTONIO DA GALLARATE
EROICI SOLDATI D'ITALIA
QUI CADDERO
LIEVE COLPA CON LA VITA ESPIANDO
E QUI RIPOSANO.
A PIETOSO RICORDO DEI FUCILATI
A PERPETUA INFAMIA DELL'ASSASSINIO
IL POPOLO DI MAGRÉ
P[OSE]».

Presto però arriva la censura. Quattro mesi dopo i carabinieri smurano la lapide e la sostituiscono con un'altra che omette le responsabilità del generale, le quali evidentemente non possono avere spazio nella memoria ufficiale della "grande guerra":

«BONOMO ADALBERTO DA NAPOLI
BIANCHI ANTONIO DA GALLARATE

EROICI SOLDATI D'ITALIA
QUI CADDERO
LIEVE COLPA CON LA VITA ESPIANDO
E QUI RIPOSANO.
A PIETOSO RICORDO
IL POPOLO DI MAGRÉ
P[OSE]»

Scompaiono il generale «sanguinario militarista» e l'«infamia» da lui commessa. Restano solo i nomi dei soldati che «caddero» per «lieve colpa».

Dopo qualche anno, nel 1926, a pochi chilometri da Schio, proprio sul Pasubio, uno dei principali campi di battaglia della I guerra mondiale – «Maledetto sia il Pasubio / che l'è stato la mia rovina», cantavano i soldati al fronte – viene edificato un grande ossario che contiene i resti di oltre 5.000 soldati e che per la sua posizione (sul colle Bellavista, a 1.217 metri sul livello del mare) e la sua imponentza (una torre esagonale alta 35 metri con una lanterna luminosa alla sua sommità) è visibile da tutta la pianura vicentina. La memoria "sovversiva" è definitivamente cancellata, oscurata da quella ufficiale, grandiosa.

L'ossario del Pasubio è uno dei circa 40 sacrari militari – edificati dalla metà degli anni '20 alla fine degli anni '30 – che raccolgono e ordinano in maniera solenne e monumentale i resti di centinaia di migliaia di soldati italiani morti nel conflitto e che trasfigurano in senso patriottico, nazionalista, eroico e trionfalista la "grande guerra", celebrata come la "quarta guerra d'indipendenza" che ha completato il Risorgimento e portato a termine l'unità nazionale.

(I testi delle lapidi si trovano in Gianni Isola, *Guerra al regno della guerra! Storia della Lega proletaria mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra (1918-1924)*, Le Lettere, Firenze 1990, pp. 175-176)

da: Valerio Gigante, Luca Kocci, Sergio Tanzarella, *La grande menzogna. Tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla prima guerra mondiale*, Dissensi Editore, 2015, p. 118-119